

sul serio che si possa dichiarare il sottosuolo delle grandi città di quasi tutta Italia sottosuolo archeologico di Stato? In Libia c'era l'esercito che scavava e trovava le statue, in stato di guerra e di conquista (*Interruzione del deputato Marangoni*); in Italia invece non si tratta della dichiarazione, o meno, di demanio del sottosuolo archeologico; mentre il suolo spetta al privato, ma di rifare la concezione giuridica del diritto romano, che è arrivato attraverso i secoli fino a noi ed è passata nelle codificazioni moderne del diritto del privato sull'opera d'arte, sul tesoro scoperto, diritto e concetto giuridico che deve essere sottoposto a riesame, che può creare una concezione nuova e più moderna di quella che è durata per secoli. Ma non si parli di sottosuolo demanio archeologico vasto quanto città o regioni intere d'Italia, perchè, francamente, ad un giurista che pur ha consumato la sua vita a studiare, ciò fa sorridere. (*Bravo! — Commenti*).

MARANGONI. Giurista della vecchia scuola!

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevoli colleghi, non vi ho fatta una promessa vana, vi ho promesso di essere breve; desidero perciò di chiudere anche perchè parlino altri oratori ed il relatore della Commissione.

Dirò solo un'ultima parola che rappresenta un mio profondo convincimento.

Io credo che, a formare la coscienza di ogni popolo e del popolo italiano in ispecie, concorrano principalmente due forze: l'esercito e la scuola. Nel nostro esercito abbiamo visto l'eroismo dello ignoto e modesto milite che ha salvato la vita del suo superiore, sacrificando la propria, gettandosi tra l'aggressore e l'agredito. Abbiamo appreso l'eroismo ed il sacrificio dell'ufficiale a favore del soldato. Abbiamo constatata la fusione di tutte le credenze, di tutte le fedi, di tutte le classi, la grande fiamma che ha purificato divorando odi e contrasti, che sembravano irconciliabili. Questo ci ha dato l'esercito, e ci ha additato la figura del nostro Sovrano che è stato nel combattimento dal primo all'ultimo giorno, fra i suoi soldati esempio ad essi nell'abnegazione, nel sentimento del dovere, nella dimenticanza di sè stesso; vero compagno di armi nel Re dell'eroico Belgio. (*Bravo!*)

Di fronte a questa manifestazione del nostro esercito, leva potente di educazione, deve affermarsi anche la scuola. Nella scuola si deve formare la coscienza vera del po-

polo italiano. Non opinioni di sette, non pregiudiziali politiche, ma solo il proposito di avere una patria grande dev'essere lo spirito animatore della scuola.

I nostri padri hanno liberata la Patria dallo straniero e dalle tirannidi che la opprimevano, hanno creato l'unità d'Italia. Alla nostra generazione spetta il compito di rinsaldarla e completarla politicamente. Dobbiamo fare di più: dobbiamo preparare, con la scuola, la coscienza della nuova generazione, la quale deve superare noi e coloro che hanno preceduto noi, nell'unità morale che deve essere la prima mèta del nostro popolo, non disgiunta dalla tutela della libertà che è condizione necessaria di questa unità onde conseguire una vera e salda coscienza nazionale. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, desidera parlare ora, oppure vuole attendere che siano svolti i due ordini del giorno che ancora rimangono?

MANGO, *relatore*. Attenderò.

PRESIDENTE. Sta bene.

Poichè non è ancora chiusa la discussione generale, prima che all'onorevole Maffi darò facoltà di parlare all'onorevole Cucca, il quale è iscritto per parlare nella discussione generale.

Onorevole Cucca...

CUCCA. Sarò brevissimo. Io ho ascoltato religiosamente le parole dell'illustre nostro concittadino l'onorevole Grippo, ma come napoletano debbo ricordare anche qualche cosa di più, perchè quando al principio dell'anno scolastico quasi tutte le scuole erano occupate per caserme e per ospedali, l'onorevole ministro, specialmente a Napoli, centuplicando la sua attività, ha fatto in modo, senza danneggiare gli interessi del Ministero della guerra, di far sì che al principio dell'anno scolastico cominciassero subito le lezioni. E ha fatto anche qualche cosa di più: ha decentrato: attenendosi al concetto che il liceo moderno debba prendere il posto del liceo antico, ha fatto istituire a Napoli un'altra sezione di liceo moderno. E non solo, ma ha fatto ancora qualche cosa di più, perchè, decentrando i vecchi istituti, ha fondato due ginnasi nuovi, uno alla zona occidentale e l'altro al Vomero, istituti i quali rispondono perfettamente allo scopo.

Nel discorso dell'onorevole ministro, mi duole il dirlo, non ho sentito una parola a